

# Pomodoro Lavoro: accordo tra OI, Regione e filiera per la formazione

Ieri il convegno alla Stazione sperimentale dell'industria delle conserve alimentari: a confrontarsi in una tavola rotonda sono stati gli operatori del pomodoro da industria

■ C'è l'accordo per la collaborazione tra OI Pomodoro da industria del Nord Italia, Regione Emilia-Romagna e portatori di interesse della filiera dell'oro rosso - agricoltori ed industriali - per definire politiche di formazione in ambito lavorativo che siano specifiche per le esigenze del settore. Si è concluso con questo impegno, condiviso, il convegno ospitato ieri mattina alla Ssica - la Stazione sperimentale dell'industria delle conserve alimentari di viale Tanara a Parma - che ha visto confrontarsi gli operatori del pomodoro da industria su iniziativa dell'OI.

«La nostra proposta di collaborazione ha trovato riscontri positivi - spiega Tiberio Rabboni, presidente dell'OI -. La nostra organizzazione è pronta a ricoprire il ruolo di facilitatore di un dialogo sempre più intenso con la Regione e con gli attori della filiera». L'accordo, che si concretizzerà nelle prossime settimane, è scaturito al termine di una tavola rotonda che - preceduta dagli interventi del professor Gabriele Canali dell'università Cattolica di Piacenza e del dirigen-

te regionale per le politiche dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della conoscenza Francesca Bergamini - ha visto partecipare diversi soggetti del mondo del pomodoro e del lavoro.

«Per superare la stagnazione dei mercati interni - ha messo in evidenza Aldo Rodolfi, capo consulta delle conserve vegetali Upi - è fondamentale puntare sulle esportazioni e, pertanto, è bene che la formazione si concentri sull'aumento delle competenze in termini di internazionalizzazione e di conoscenza delle normative dei mercati esteri. Non dimentichiamo poi che il nostro settore è fortemente stagionale: il pomodoro c'è per un paio di mesi all'anno ed in così poco tempo si concentra la possibilità di fare formazione su linee produttive che sono operative per non più di una sessantina di giorni».

Per il presidente del Consorzio agrario Terrepadane Marco Crotti serve una formazione specifica: «Tecnici o agronomi non escono mai sufficientemente preparati dai canali scolastici. C'è sempre bi-

sogno di investire per introdurli al meglio nel mondo del lavoro. Serve una maggiore formazione, ad esempio sui temi dell'acqua e del risparmio idrico».

Per Roberto Iovino (Flai Cgil nazionale) la formazione «Deve essere lungo tutto l'arco della vita. Si deve evitare la dispersione formativa. Di sicuro al Nord Italia, al contrario di altre zone, si sta facendo un buon percorso». Quindi intervento di Fabrizio Affaticati (Fai Cisl Parma) che ha posto il tema della sicurezza: «È una questione trasversale che interessa tutti i lavoratori. In una filiera che fa della qualità il suo cavallo di battaglia è fondamentale che il lavoro a basso prezzo non trovi spazi. Giusto impegnarsi per un lavoro con contenuti tecnici e tecnologici». Infine parola a Michele Distefano (Enapra Confagricoltura): «Senza competitività ed innovazione non si può andare avanti. Servono nuove competenze e per ottenerle bisogna investire in formazione. Il modo migliore per farlo potrebbe essere proprio la costituzione di un tavolo tra OI, Regione e filiera».

**r.agri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ACCORDI** Da sinistra Gabriele Canali, Tiberio Rabboni, Roberto Iovino, Aldo Rodolfi, Fabrizio Affaticati, Michele Distefano e Francesca Bergamini.

